



Roma, 09 febbraio 2026

**A tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori**

**“Tutti i colleghi sono uguali, ma alcuni colleghi sono più uguali degli altri”**

Care colleghe e cari colleghi,

in questi giorni l'Amministrazione, **a conclusione di una procedura “in deroga” (non straordinaria) di dubbia trasparenza**, ha adottato una serie di provvedimenti di trasferimento in deroga al vincolo quinquennale con decorrenza 23 marzo 2026.

Ora, **oltre a configurarsi come procedura difforme rispetto alle norme vigenti (tra l'altro priva di motivazioni di carattere organizzativo e/o funzionale) e regolamentari interne**, è del tutto evidente come una simile iniziativa, che andrebbe immediatamente annullata, crei addirittura disparità di trattamento tra coloro che si trovano nelle medesime condizioni.

Per comprendere ciò, è importante ricordare quelle che la DCRU aveva posto come condizioni per accedere al trasferimento in deroga, in particolare *“...tali trasferimenti potranno avvenire successivamente alla presa di servizio, e subordinatamente alla stessa, dei vincitori delle ulteriori procedure assunzionali che **saranno autorizzate e bandite dall'Istituto** e, al fine di garantire il proficuo passaggio di consegne, decorreranno dalla fine del periodo di prova dei “sostituti”, ovvero **al termine di analogo lasso temporale per il personale transitato in mobilità verso l'Istituto**”*.

E allora accade che **in assenza di nuove procedure assunzionali**, se non quella di mobilità verso l'istituto che si è conclusa solamente il 3 febbraio u.s., spuntano dei trasferimenti in deroga che contribuiscono ancor di più a creare zone d'ombra e poca trasparenza.

I tempi dettati dalla stessa Amministrazione per i già menzionati trasferimenti prevedevano che questi sarebbero dovuti scattare quattro mesi dopo l'effettiva presa di servizio dei colleghi transitati in mobilità: **pertanto ci troviamo di fronte a provvedimenti di trasferimento che si configurano come una deroga della deroga**.

È facile immaginare, a questo punto, che i provvedimenti in questione, essendo di regioni destinatarie dell'ultimo scorrimento RIPAM su base regionale, **abbiano utilizzato**, scorrettamente, **una procedura già bandita e non da bandire**.



## **Insomma, il caos...!!!**

Volendo parafrasare una celebre frase satirica della Fattoria *degli animali* di George Orwell **“tutti i colleghi sono uguali, ma alcuni colleghi sono più uguali degli altri”**.

Ma il personale e i colleghi tutti meritano una così azione amministrativa poco trasparente?

La verità è che nel **mondo parallelo di Roma si semina incertezza e nelle sedi si raccoglie malessere**. A Roma si pensa che nelle trincee (perché questo sono le nostre sedi territoriali, ormai spopolate per la carenza di personale e sovrappopolate di utenza per l'intensificazione delle attività istituzionali) ci sia la stessa “aria” del Quartier generale.

**Ma qualcuno si ricorda le motivazioni alla base dello sciopero unitario del 21 aprile 2023? Noi SI...!!!**

I colleghi tutti hanno bisogno di trasparenza e di certezza.

Ovviamente, evitiamo in questa nostra di entrare nel merito dell'impatto che tali spostamenti in deroga, al pari di quelli che potrebbero avvenire nei prossimi mesi, porteranno nelle **sedi territoriali già in affanno per la continua emorragia di personale** e per le nuove e ulteriori competenze previste dal legislatore.

Perché quando si è alla ricerca di una soluzione rispetto alle varie esigenze in campo (siano esse personali che organizzative) **è fondamentale non dimenticare mai che dobbiamo erogare servizi ad una utenza altamente fragile** che si rivolge a noi in momenti di vita particolarmente difficili se non tragici.

**Se noi per primi ci dimentichiamo di tutto ciò**, assecondando esclusivamente una delle parti in causa, **non solo avremmo tradito l'impegno assunto con tutte le lavoratrici e i lavoratori nel 2023, ma avremmo posizionato un piccolo tassello verso un pericoloso ridimensionamento del nostro assetto territoriale**, con buona pace di quella prossimità di cui ci riempiamo da anni la bocca e avviandoci inesorabilmente verso un modello organizzativo/sanitario “indotto” che non potrà fare altro che adattarsi alla nuova realtà.



Pertanto, in considerazione di ciò, **chiediamo si proceda ad una immediata sospensione dei provvedimenti in parola, nonché della procedura di mobilità “in deroga”** e, al contempo, di valutare insieme eventuali misure alternative (già in uso presso l’Ente) all’interno del perimetro delle regole condivise (v. regolamento mobilità, magari attualizzandolo onde evitare che colleghi con punteggio 0 possano scavalcare tutti) e legislativamente vigenti, che favoriscano il contemperamento delle esigenze di tutte le parti.

**Per noi la tutela dei diritti non può prevedere ulteriori zone d’ombra.**

Siamo certi che in questa nostra scelta di salvaguardare tutti gli interessi in campo non saremo soli...non lo eravamo nel 2023 e non lo siamo adesso.

**Speriamo solamente che per un attimo si torni a parlare dell’INAIL, del suo personale TUTTO...e perché no...si torni a dialogare all’interno di questo Ente.**

Solamente così saremo in grado di rispondere, come sempre, a tutte le legittime necessità di chi vive quotidianamente il nostro Istituto.

**FP CGIL**  
**A. Mercanti**

**UIL PA**  
**G. Paglia**